

Poi, l'ultimo mandato ai procacciatori di voti: «Dobbiamo lavorare sulle colombe di Fli, su Guzzanti, su tutti gli indecisi perché anche per due voti ma dobbiamo ottenere la fiducia». È questa la mission delle ultime ore prima della resa dei conti finale.

LA PROVA DI FORZA

Per il premier adesso è anche e soprattutto un fatto personale: dimostrare al paese e in parlamento (per il secondo step) che lui è il più forte e Fini politicamente fallito. Ieri ai fedelissimi risultavano quattro probabili astensioni tra i finiani - «stiamo ancora lavorando», ma le dichiarazioni della colomba Silvano Motta lasciano credere che sia davvero così - e due voti sopra la soglia di so-

L'ira

«Avete visto? Sa solo insultarmi. Questo con me ha chiuso»

Il corteggiamento all'Udc

«Dobbiamo ottenere la fiducia, poi si lavora con Casini»

pravvivenza. Di fatto la forbice è strettissima, ma Berlusconi deve spargere fiducia: non vuole elezioni, il Pdl è ancora lontano dalla risalita dei consensi e deve difendere con i denti l'immunità che la sua carica gli garantisce. Il premier sa anche che se riuscisse a ottenere la fiducia potrebbe tirare a campare se tutto va bene qualche mese ancora ma questo basterebbe per arrivare ad una nuova campagna elettorale stando ancora in sella.

Per questo è fondamentale riaprire i giochi con l'Udc, perché, una volta incassata la fiducia il premier in-

tende allargare il governo «non ai finiani, con loro la partita è chiusa», e dunque è Pierferdinando Casini l'interlocutore. Come riannodare i fili? Iniziando proprio dal discorso che farà oggi in Parlamento, con un'apertura alla modifica della legge elettorale, «una mediazione la troviamo» - sapendo di rispondere in questo modo anche ad una precisa richiesta dell'indeciso liberale Paolo Guzzanti, voto prezioso alla Camera - puntando sul Sud e sul Federalismo che deve «essere legato alla certezza dei conti» e poi ancora sul «quoziente familiare». Sarà un «discorso alto» quello al Senato, per spianare la strada al dopo 14 e all'allargamento dell'esecutivo: un paio di ministri «tecnici», nomi di prestigio e di grande profilo, per mostrare all'ex nemico Casini la buona volontà e assicurarsi il sì su alcuni dei provvedimenti di prossima discussione. Vero, Casini per ora è tranchant «ma la politica ha bisogno di tempo», prima la fiducia, poi i ministri - c'è chi ha fatto il nome di Mario Monti, anche se Bonaiuti torna a smentire - e infine il corteggiamento all'Udc con qualche carta in più, senza contrariare «l'amico» Umberto Bossi sempre tentato dalle elezioni anticipate in caso di fiducia risicata.

Osvaldo Napoli, vice presidente dei deputati, parla del «buon senso» e dei «segnali» che arrivano in queste ore, per far pensare che la partita è tutta da giocare, proprio guardando agli ex dc: «Quale che sarà l'esito delle votazioni, un punto è emerso con forza in queste ore: la necessità di recuperare e accelerare il confronto politico fra il centrodestra e l'Udc». Ieri sera Berlusconi ne ha parlato a lungo anche con Gianni Letta, che ha incontrato a palazzo Grazioli prima della «penultima» cena con i senatori. L'ultima è prevista stasera con i deputati nel castello di via della Pilotta 17. ❖

L'orologio

Oggi Cdm, poi il discorso di Berlusconi alle Camere

La giornata al Senato inizia alle 8.30 con la riunione del Cdm. Poi, alle 9, Berlusconi farà il suo intervento nell'aula, nella quale chiederà la fiducia. Subito dopo si aprirà la discussione sulle risoluzioni a suo sostegno, che durerà fino alle 14. Alle 16 l'attenzione si sposta a Montecitorio, dove è prevista l'illustrazione e la discussione sulle mozioni di sfiducia di Pd-Idv e Fli-Udc-Api. Al termine del dibattito, per le 19, la replica del premier.

Stasera la riunione decisiva di Pdl e Fli con i loro leader

Stasera, al termine dell'intervento di Berlusconi a Montecitorio, il Pdl e Futuro e Libertà si riuniranno con i rispettivi leader, per confermare la posizione a tenere domani. L'intenzione sarebbe quella di evitare sorprese in Aula. Il Cavaliere incontrerà i deputati a cena, mentre Fini parlerà con i suoi e si potrà allora capire se anche le «colombe» di Fli, come assicura il presidente della Camera, voteranno la sfiducia al governo.

Domani alle 9 il voto al Senato E alle 10.30 si parte alla Camera

Domani alle 9 il via al voto sulla fiducia a Palazzo Madama, che si dovrebbe concludere verso le 11.30. Alle 10.30 si parte invece alla Camera, con la prima «chiama» per il voto, che sarà uno solo, anche se le mozioni di sfiducia sono due. Entro il primo pomeriggio, subito dopo che l'ultimo dei deputati avrà espresso il suo voto, arriverà il risultato. I «sì», i «no» ma anche le astensioni saranno decisivi.

Bossi, una carezza e un pugno: «Prende la fiducia ma dopo vedremo»

La fiducia? «La piglia», Umberto Bossi rompe il silenzio, mostra buon umore ma poi aggiunge sornione, «...se non ha sbagliato i conti». Il primo dicembre, d'altro canto, aveva commentato l'intenzione di Fini e Casini di presentare la mozione di sfiducia a Berlusconi con un lapidario: «Ognuno sceglie di morire come vuole». Ieri, ha detto la sua sulla fiducia, quanto al dopo no, si ferma. «Dopodiché... lo dico dopo la fiducia». Ma il buon umore non cambia la sostanza né la posizione del Carroccio: davanti allo stallo politico e al logoramento della maggioranza la via maestra, in caso di fiducia risicata non resta che il voto anticipato. Posizione tatticamente e strategicamente ammorbidita e modulata nel corso dei mesi, comprese aperture e tentativi di mediazione con Fini. Lealtà a Berlusconi certo, ma se la soluzione non arriva, «occorre salire al Colle e chiedere le elezioni anticipate». Sul fatto che Berlusconi ottenga domani la fiducia nella Lega non hanno dubbi, tanto che il ministro Calderoli, per scommessa ha consegnato all'onorevole Pepe, notaio, «una busta chiusa con il numero esatto di coloro che voteranno la fiducia». Ma il punto principale, spiega, è «stabilire se esista tra i parlamentari del centrodestra una vera maggioranza di riformatori. Se c'è, il governo va avanti. Altrimenti non c'è via d'uscita, e non per scelta nostra, ma per decisione dei traditori». E la via d'uscita in questo casp sarebbero le urne. ❖

da Silvio Berlusconi sarà finito. E, con esso, sarà finito il centrodestra così come l'abbiamo conosciuto.

Le otto pagine (che si aggiungereanno alla consueta foliazione) unite l'una all'altra formano l'immagine che potete vedere qua sotto. Questa

volta Fabio Magnasciutti ha trasformato le vostre firme in una sorta di «animazione statica» di una palude in tempesta nella quale si dibattono caimani e caimani in doppio petto. Mentre nel trasformare in immagine le firme per Roberto Saviano si

era ispirato al Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, questa volta Magnasciutti non ha scelto un modello. L'idea è venuta dalla sua percezione «da cittadino» di questa internabile fase politica: «Un bruttissimo film». Con un unico anche se mutevole pro-

tagonista, il Caimano, appunto, e la palude civile che è stato capace di creare. Le vostre firme, le nostre vite, sono state troppo a lungo in quest'acqua malsana. Le cristallizziamo sulla carta per non dimenticare. Perché non succeda mai più. ❖

